

Scuola digitale

L'impatto del digitale sulla comunicazione scolastica

Stefano Fanti

SCUOLA DIGITALE

*L'impatto del digitale
sulla comunicazione scolastica*

Saggio

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Stefano Fanti
Tutti i diritti riservati

*A Eleonora,
perché possa capire un giorno quanta strada
ha fatto la scuola proprio quando
lei ha iniziato il suo percorso.*

AL LETTORE...

*Alla fine della Parte
Prima, Seconda, Terza e Quarta,
troverai traccia dei Punti chiave,
così sarà facile riflettere sui
concetti espressi.*

Presentazione

Il libro tratta del passaggio dall'analogico al digitale nelle scuole e ne delinea i pro e i contro. L'autore spiega come la scuola si sia adattata al cambiamento e all'introduzione di nuove tecnologie, come si sia evoluto anche il linguaggio dei docenti e degli studenti e come sia cambiata la didattica, nell'era della DaD e della DDI.

La struttura del libro è solida, organizzata in modo meticoloso e preciso; gli argomenti si concatenano in modo logico e coerente, sono di facile comprensione e rendono la lettura molto piacevole.

I contenuti sono attuali; l'autore delinea un quadro perfetto dei cambiamenti avvenuti nell'era del Covid, che ha stravolto e spinto la scuola ad adottare metodi di insegnamento differenti rispetto ai soliti. Si valorizza la tecnologia, il progresso ed il passaggio dall'analogico al digitale, che hanno cambiato anche il linguaggio dei docenti e dei discenti.

Il libro è molto interessante; il lettore entra nell'ottica di una nuova era e ne percepisce i meccanismi, anche grazie al racconto di situazioni vissute in prima persona dall'autore, riguardanti i metodi didattici applicati per evolversi dall'analogico al digitale.

Il lavoro realizzato è eccellente; immediatamente si percepisce la professionalità dell'autore, la passione per ciò che ha scritto e la sua voglia di documentare e far conoscere ai lettori i cambiamenti e il progresso delle nuove tecnologie.

V. A.

Prologo

Quali aspetti comunicativi emergono dall'introduzione di una cultura digitale nell'ambiente scuola? Gli interrogativi sull'introduzione del digitale sono molti, ma prima di esporre come la scuola si è adeguata e quali innovazioni siano state introdotte, occorre capire da dove si è partiti, come la comunicazione sia cambiata dopo l'introduzione di apparecchi elettronici, trasformandosi sempre più da analogica in digitale. Strumenti comunicativi ormai datati come la radio, la tv e altri più recenti, come internet e social network, hanno plasmato la comunicazione di massa, trasformando il rapporto tra emittente e ricevente in maniera significativa. Tutti i media elettronici hanno modellato anche la lingua italiana, specie quella adoperata dai giovani, grandi fruitori della rete e dei social; pertanto non si può pretendere che anch'essa non muti sul piano lessicale e grammaticale. La storia insegna che il linguaggio è sempre in trasformazione, ma la scuola riuscirà ad adattarsi altrettanto bene?

Non si può pensare al passaggio dall'analogico al digitale come un qualcosa a compartimenti stagni, non finisce il momento del primo e inizia quello del secondo. I due modelli si integrano a modo loro e questo avviene anche nelle conversazioni più digitalizzate. Il digitale ha bisogno dell'analogico perché non riesce ad esprimere e a dare forza a quei sentimenti che, se anche descritti a parole, hanno comunque bisogno del contatto visivo e di percepire segnali paraverbali. Il digitale offre per l'appunto emoticon, meme, emoji, nonché pittogrammi che esprimono emozioni e sentimenti.

Il digitale porta poi con sé altri paradigmi in capo a una prospettiva sociale che cambia e si evolve, dove i giovani trovano le loro più ampie e libere espressioni attraverso il web e l'uso dei social, stanchi di una società saturata di pensieri legati a vecchi concetti ripetuti all'infinito dagli adulti. Il mondo dei giovani è rappresentato in tutte le sue forme grazie alla libertà d'espressione ritrovata attraverso il web: giocosa, spensierata, provocante, praticamente senza limiti. Questo fa sorgere ansie e preoccupazioni negli adulti che s'interrogano sul portare avanti una politica di controllo di questo mondo virtuale. È palese che occorra vigilare su quelli che sono i pericoli nascosti di una interconnessione continua, ma non bisogna nemmeno bloccare spazi social e momenti di confronto che, se pur virtuali, possono creare nuove forme di comunicazione, nuove relazioni e una nuova cultura.

Negli anni la normativa è stata sempre più attenta a fornire spunti e direttive per attivare una didattica innovativa improntata all'educazione digitale. Grande rilevanza ha ottenuto la legge n. 107 del 2015, meglio nota come "La buona scuola". La legge adotta il Piano Nazionale per la Scuola Digitale (PNSD), perseguendo obiettivi come migliorare le competenze digitali dello studente, potenziare gli strumenti didattici per una didattica innovativa, una governance scolastica più funzionale, un'organizzazione amministrativa efficiente e trasparente, un potenziamento delle infrastrutture a supporto della tecnologia e non ultimo la formazione digitale del personale scolastico. Tutto questo per "sistemare" quei prerequisiti consoni ad introdurre la cultura digitale all'interno della scuola. Grande importanza va data alla formazione del personale e all'infrastruttura di rete (dai cavi alla gestione delle apparecchiature di collegamento).

Dal 2008 sono stati messi a disposizione progetti per aiutare gli istituti ad aggiornare i propri ambienti. La partecipazione ai Programmi Operativi Nazionali (PON) ha dato l'opportunità a tutte le scuole di ricevere finanziamenti attraverso fondi dedicati all'acquisto delle attrezzature digitali e ad interventi di formazione del personale. Grazie al PNSD,